RELAZIONE DELL'ORDINE SOLITO DEL CONCLAVE PER LA CREAZIONE DEL NUOVO PAPA...



RELAZIONE
DELL' ORDINE SOLITO
DEL CONCLAVE
Per la Creazione del nuovo Papa

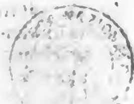
Colle provvisioni, che si fanno dal Camarlingo, e dal Collegio degli Eminentissimi Cardinali per la Sede Vacante di

INNOCENZIO XII.

Colle difficoltà, che possono occorrere in eleggere il Sommo Pontefice, e colla nota di tutti i Signori Cardinali viventi, da chi furono creati, Nascita, e Patria de' medesimi.







IN FIRENZE. MDCC.

Nella Stamperia di Vincenzio Vangelisti. Con lic. de' Sup.

RELAZIONE.



Nticamente solevano coloro, i quali elegger dovevono il Pontefice, radunarsi in S. Pietro, ò in S. Giovanni Laterano, o in altro luogo, dove loro veniva meglio in acconcio, ed ivi trattavano di tal negozio, senza rinchiudersi dentro, ò fare alcuna cerimonia di scrutinio. Ma dopo la morte del Sommo Pontefice Clemente VI., che fu negli anni del Signore 1268., essendo i Cardinali stati discordi due anni, nove mesi, e trè giorni, elessero finalmente Teobaldo Vescovo Piacentino, che si chiamò Gregorio X. il quale determinò il Conclave, e il modo di eleggere i Pontefici, celebrando il Concilio Generale in Lione di Francia l'anno 1274., e così giuste le sue ordinazioni sempre dopo s'è fatto il Conclave, che in sostanza non vuol dire altro, se non luogo, dove i Cardinali, secondo la dispostzione de' Sacri Canoni, si rinchiudono per far l'elezione del nuovo Pontefice.

Essendo adunque morto il Papa, e portato in S. Pietro, subito il Card. Camarlingo con tre altri Cardinali di ciascun'ordine, eletti dal Collegio, fa l'inventario di tutt'i beni, che sono in Palazzo, e vi pone la guardia. Poi radunati tutt'i Cardinali si legge una Bolla di Pio IV. in materia di simile elezione; e da questi, ma principalmente dal Camarlingo, e in assenza sua dal Vicecamarlingo, si commette la guardia del Palazzo Apostolico a qualche gran Personaggio, che sotto al suo comando averà circa 300. Soldati. In tanto s'allestiscono i Caporioni, e cominciano a star vigilanti ne' quartieri assegnati loro. Si fanno nuovi Bandi a nome del Sacro Collegio, ed il solito Governator di Roma stà anch'egli preparato per amministrar la giustizia.

Da tutti gli Ambasciatori de' Principi si dà avviso a'loro Signori della morte Pontificia, ed il Camarlingo scrive a tutt'i Castellani, ò Comandanti delle Fortezze, che quelle serbino a nome suo. Si batton le monete coll'arme da una parte del d. Camarlingo, e dall'altra colle Chiavi, e Padiglione aperto.

S'intima la sospensione a tutti gli Ufizi in Roma, fuori che a' perpetui, i quali però restano non esercitati, salvo però quello del Sommo Penitenziere, ed il Camarlingo, e finalmente si rompono dal Vicecancelliere i Sigilli di piombo, dalla banda però solamente dove è il nome del Papa.

Da ordine poi il medesimo Camarlingo di fare il Conclave; onde si serra l'uscio per il quale si va dal primo Corridore da basso, che guarda Roma nella Sala detta di Paolo IV. e nella quale si fà ancora il Concistoro aperto. Si chiude in oltre l'uscio, per il quale si può senza incomodo veruno scendere dietro la Cappella di Sisto, e andar fuori, uscendo dal capo destro del giudizio, e così vien racchiusa la stanza del Sacrista, nella quale scendesi più a basso a'luoghi comuni, Poi una porta è fatta nel principio della scala piccola, che dal Cortile ne fa entrare nella vaghissima Sala Regia, venendosi per il detto Cortile dalle scale vicine a S. Pietro dentro al Palazzo. Ancora nel fondo di detta scala piccola si fa un'altra porta, e si chiude ogni uscita del Cortile, lasciando solamente quella, per la quale

si va

si và a San Pietro. Si conduce in oltre un piccol canaletto dalla fonte di Giulio III. ch'è in capo di Belvedere, fino all'uscio serrato della sala di Paolo IV. acciò per un piccol bnco a cert'ore vi si possa indurre l'acqua per benefizio del Conclave. Presso la Sala regia è una stanzetta senza finestra, che serve per i luoghi comuni. Resta la stanza del Sagrista, detta di sopra, oscurissima, perchè si serrano tutte le finestre, siccome tutte l'altre basse, acciò di fuori non si possa nè vedere, nè sentire, nè far cenno di sorte alcuna, restando solo aperte le finestre altissime, tanto che restano serrate in detto Conclave la Sala regia, quella del Concistoro aperto, la Cappella grande di Sisto, la piccola di S. Niccolò, e le due stanzette oscure, cioè quella del Sacrista, e l'altra presso la Sala regia.

Nella Cappella di Sisto prima, e poi nella Sala del Concistoro, e bisognando nella Sala regia vi si fabbricano con travetti di legno inchiodati, e attraversati di sopra, tante camerette quanti sono i Cardinali che vivono, e ciascuna è di larghezza 20. piedi, e 22. di lunghezza, e l'una dall'altra non è più distante d'un piede, e non son partite con altro, che con un poco di vacuo. I detti travicelli in alto stanno a guisa d'un coperchio quadro, sostenuti da quattro cautoni, e non si veggono altrimenti chiodi fitti nel muro. Sopra ciascuna cameretta è una lettera dell'alfabeto per ordine, e perchè i Cardinali son molti, però esse ancora son raddoppiate quanto è il bisogno.

E perchè nove giorni continui, dal dì della morte del Papa, i Cardinali in S. Pietro fanno l'essequie, nel decimo dì il Camarlingo alla presenza di molti Prelati pone in un vaso il nome di tutti i Cardinali scritto ne'bullettini, ed in un'altro vaso altrettanti bullettini segnati con le lettere dell'alfabeto poste sopra le camerette, ne fa poi l'estrazione, cioè del nome del Cardinale, e della camera; a tal'estrazione sono anche presenti i familiari de'Cardinali, i quali sentita la nomina si porta ciascuno ad addobbare quella toccata al Padrone, con tutti que'suppellettili, che sono usitati, e permessi.

Ne'detti nove giorni attendono i Cardinali a radunarsi appresso il Camarlingo, o in Palazzo, e trattano le provvisioni che far si debbano del buon governo dello Stato Ecclesiastico, scrivendo a'Presidenti delle Provincie, e a'Governatori assoluti, usando i medesimi titoli di Figliuolo, e di Fratello come fa il Papa. Confermano, e ordinano la guardata della prima porta del'Palazzo a'soliti Svizzeri. Poi deputano la seconda porta, che è quella del Cortile a'Caporioni, e Conservadori di Roma, che sono i Capi delle regioni della Città. La terza guardia fanno che sia degli Oratori de'Principi, e d'altri Personaggi non Ecclesiastici. Alla quarta porta, che è quella più prossima al Conclave son posti 8. o 10. Prelati grandi d'eccellenti condizioni. Questi custodi non esercitano la lor cura (eccetto li Svizzeri) fuor che quando i Cardinali entrati sono in Conclave. Si fa scelta de'Conclavisti, cioè di quelli, che devono entrare in Conclave con essi, poichè ogni Cardinale propone quelli, che seco vuol condurre, e dal Camarlingo son proposti altri ancora soliti ad esservi, i quali da tutto il Collegio per voti segreti vengono eletti, eccetto il Sacrista, e i Maestri di cerimonie. E da questi eletti in uno de' 10. giorni si da il giuramento dal Camarlingo alla presen-

presenza del Collegio, il quale ogni trè dì deputa trè Cardinali, i quali col Camarlingo provvedono a tutte le spese, che si fanno sì del Conclave, e dell'Essequie, come d'altri particolari, e si spende a conto della Camera Apostolica, osservando la Bolla di Pio IV. che proibisce cotali spese fatte in Roma non dover passare 10. m. scudi. Finalmente concludono quando nel Conclave devono entrare o la mattina, ò dopo il Vespro del dì undecimo.

Venuto dunque il giorno destinato, la mattina ciascun Cardinale esorta la sua famiglia a viver costantemente, e fare orazione a Dio. Quei che possono celebrare dicon la Messa, e tutti all'ora opportuna s'inviano a S. Pietro, ove sull'Altare, che piace al Decano si canta da lui la Messa dello Spiritossanto, e vi si comunicano quei Cardinali, che non hanno celebrato. Finita la Messa, da un Prelato, per commissione del Camarlingo si fa un'orazione, mostrando a quei Padri l'importanza del negozio, che hanno da trattare.

Dopo le quali cose, il Maestro delle cerimonie del Papa pigliando la Croce Papale s'invia al Conclave. Vanno prima i famigliari de'Cardinali, poi i Cantori, dicendo l'Inno *Veni Creator Spiritus*, e nell'ultimo luogo i Cardinali, precedenti i Cardinali Vescovi, nel secondo luogo i Preti, e nel terzo i Diaconi, tutti vestiti di paonazzo, e dopo loro gli altri Prelati, e Cherici.

Giunti, che sono dentro al Conclave, il Decano del Collegio avanti l'Altar della Cappella di S. Niccolò dice l'Orazione, *Deus, qui corda*, invocando lo Spiritossanto: ma se entreranno nell'ora di Vespro, ragunati in S. Pietro, anderanno poi in processione coll' ordine detto di sopra.

Finita l'Orazione dal Decano, il Camarlingo avanti al detto Altare, alla presenza di tutti, col rogito d'un Notaio dà il giuramento con gli Evangelj a ciascun de' Deputati alla seconda, e terza porta, cioè a' Baroni Romani, ed agli Oratori de'Principi, facendogli obbligare d'esser diligenti, e fedeli di quel Palazzo Apostolico, e di quel Sagro Conclave, e che non permettino, ch'essi Cardinali sieno aggravati da niuno, oltre le Bolle Pontificie, A' deputati alla quarta porta propria del Conclave fanno giurar lo stesso, e di più che non permetteranno ad alcuno avvicinarsi alla detta Porta, ò parlare a chi sarà dentro, ò scriver lettere, ò riceverne, senza espressa licenza del Sagro Collegio, che cercheranno con diligenza i cibi, e le vivande, acciò non fussero dentro avvisi, e lettere, e che in oltre faranno, che il vino, e l'acqua loro sarà data nel vetro, per fuggire ogn' inganno.

Uscirà poi fuori del Conclave ognuno, eccetto i Cardinali, e quei che saranno stati eletti, che sono i seguenti. Il Sagrista del Papa con un Coadiutore, due Maestri delle cerimonie, un Religioso Regolare per Confessore; un Cerusico, due Medici Fisici, uno Speziale con due servitori, otto, o dieci huomini per servizio di tutto il Conclave, e niuno di questi sia della famiglia di alcun Cardinale. Ogni Cardinale abbia due de' suoi, ed agl' infermi si concede il terzo, purchè al Collegio paia di farlo, i quali però devono essere stati con lui un'anno, non sieno Mercanti, non ministri di Principi, non fratelli, nè nipoti suoi, e non abbiano giurisdizione temporale. Vi sarà un Governatore del Conclave, Prelato di molta qualità, e degno, che opererà che di dentro le cose vadino come si deve, e che a quei Padri non si man-

ſi manchi di coſa opportuna. E queſti tutti ſono ordinati da Pio Quarto.

Partiti del Conclave tutti quei, che reſtar non vi devono, ſi porranno alla terza porta i deputati, e ſi ſerrerà la quarta, ch'è del Conclave propriamente con quattro chiavi, e così reſta fortificata con quattro ſerrature, avendo in mezzo una fineſtretta, o ruota, come piace al Camarlingo.

Due chiavi ſervono al di fuori, una per la porta, e l'altra per la fineſtretta, così di dentro è ancora. Quelle di dentro ſtanno appreſſo i Maeſtri delle cerimonie, e quelle di fuori nelle mani de' due principali Prelati, tanto che nè gli uni, nè gli altri poſſan'aprire nè la porta, nè la fineſtretta, ſe tutti quattro non v'intervengono. E tirata ancora di dentro avanti la porta, ed un poco di lontano una tela, acciò aprendoſi la fineſtretta, o la porta, non ſia veduto dentro da quel di fuori.

Attende il Capitan della prima guardia, che non ſia fatto inſulto al Palazzo, e manda attorno ſoldati, che guardano il tutto. Que' Baroni della ſeconda non laſciano entrar'alcuno, fuor che nel tempo del mangiare, e ſtanno avvertiti, che qualcuno non tratti d'avviſar dentro per qualche luogo. I terzi ſtanno per ovviare, che a' Cardinali non ſia fatto oltraggio, ed i Prelati, o quei della quarta attendono, che non manchi dentro coſa neceſſaria, e che non v'entri, o eſca polize, o lettere, rivedendo la vivanda, e il vino.

Non tantoſto ſaranno rinchiuſi i Cardinali, che il Camarlingo condurrà Cardinali da lui ſcelti, con acceſe torce cercherà con diligenza tutt'i luoghi, vedendo ſe vi fuſse reſtato alcun deputato.

Niuno può entrar nel Conclave, ſe il Sacro Collegio non gli da licenza, eziandio per qualſiſia cagione urgentiſſima; ed i Cardinali uſcendone una volta, non poſsono anch'eſſi più rientrarvi. Neſsuno ſpontaneamente può uſcirne, ed ogni Cardinale ſi può sforzare dal Collegio a non uſcire, pur che non ſia infermo, ed uſcendone ſenza cauſa, non debba riceverſi più, come s'è detto, ſe di nuovo non è ammeſso da tutto il Collegio.

Se un Cardinale giugneſse dopo, che gli altri ſono entrati dentro, egli vive, e ſta con quelle diſpoſizioni, nelle quali trova il Conclave, ed a' ſuoi ſi da il giuramento, com'è ſtato dato agli altri dal Camarlingo.

Si ritirano finalmente queſto primo dì del Conclave, che è l'undecimo della morte del Pontefice, nella Cappella di S. Niccolò, la quale è in capo della Sala Regia, come s'è detto, a man ſiniſtra nell'entrare: ed eſsendo preparate le ſedie, e fatto ſtar lontano ciaſcuno dal Governatore del Conclave, il Decano fa una breve eſortazione a quei Signori, e poi legge le Bolle di Giulio II. e di Pio IV. le quali trattano di queſta elezione, dicendo l'ordine da oſservarſi, proibendo eſpreſsamente ogni modo ſimoniaco, e indebito.

Leggeſi ancora la Bolla del Beato Pontefice Pio V. che non ſi poſſino alienare i Beni della Chieſa, per la quale ogni Cardinale giura, che ſe ſarà Papa l'oſserverà, e confermerà ſubito dopo la Coronazione ſua. Fannoſi altre leggi, come par lor bene; giurano di tener ſegreti tutti quei trattati, e ragionamenti; promettono a' Conclaviſti i loro privilegi, e tra di loro cominciano ad aver caldi ragionamenti, diſcorrendo ſopra la perſona di chi

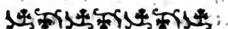
loro

loro par buona, e valevole per quel grandissimo, e importantissimo peso, tremando fino gli Angioli per l'importanza sua. Finalmente in queste cose quasi sempre vien terminata il primo giorno del Conclave senza aver potuto far elezione: la quale opportunamente fanno poi per lo più con lo scrutinio, ed alle volte per l'adorazione.

O R D I N E.

ESsendo entrati i Padri nel Conclave, consumano tutto il primo giorno in formar leggi sommamente necessarie all'incorrotta, ed intera amministrazione, e governo del Romano Pontefice; alle quali qualunque de'Padri, con giuramento, e promissione a Dio, promette d'ubbidire, s'egli fatto sarà Pontefice. Formate queste cose, si determina un giorno per far la prima Congregazione, la mattina del quale tutti i Padri vestiti di vesti lunghe aperte dinanzi, che Croce chiamano, nella Cappella vengono, dove si serva il Corpo di Cristo, ivi celebrano la Messa dello Spiritossanto, la quale finita, tutti s'accomodano ne'lor luoghi per le sedie: quelli i quali vogliono eleggere alcuno di loro, lo scrivano in una cedola di carta, e serrata le segnano col loro anello. Dipoi tre de' Padri, cioè il Decano de' Preti, ch'è il primo Cardinale, ed i due primi Diaconi ascendono all Altare, e pigliano il Calice col quale quel giorno si ha celebrato, e lo pongano in mezzo dell'Altare, presenti tutti i guardiani, e gli astanti a questo. Fatte queste cose, vanno poi tutt'i Padri ad inginocchiarsi avanti all'Altare, ponendo ciascuno nel Calice la sua carta segnata. Ciò da tutti fatto, uno di quelli tre avanti detti, esso Calice rinnalzato lo mostra a quelli, che nel luogo più inferiore seggono, stando in piedi nel mezzo delle sed e, dove posson essere non solamente veduti, ma eziandio uditi da'circostanti, e numerano subito le carte, delle quali poichè il numero s'accorda ognuna di esse carte è dal Decano aperta, e la dà al Diacono vicino da esser letta, e con alta voce pronunziata: ma niuno per la Costituzione d'Alessandro III. può esser tenuto Papa se avuto non avrà i voti di due terzi de'Cardinali. Il qual numero se per i bullettini è adempito, allora il Pontefice è creato; se nò è in libertà di qualunque de'Padri eleggere a voce chi vorrà, non essendo stato eletto quello da lui scritto. Il qual modo d'elezione Accesso, cioè Giunta è chiamato. Rare volte alcuno è eletto per bullettino, ma ben con questo aggiungendovi le voci, l'opera viene ad esser compita. Vi è ancora un'altro modo di creare il Pontefice detto per Adorazione, e questo è quando due parti di Cardinali non aspettano lo scrutinio, ma a voce di tutti salutano il Pontefice, e l'adorano.

Ma questi modi di creare il Sommo Pontefice sono stati moderati dalla felice memoria di Papa Gregorio XV. come si vede nella sua Bolla, che comincia, *Æterni Patris Filius*, pubblicata l'anno 1621. alli 26. di Novembre.



NOTA

NOTA
De' Signori Cardinali componenti di presente il Sagro Collegio.

INNOCENZIO X.

Carlo Barberini Romano, Arciprete di S. Pietro. Nato adì 1. Giugno 1630.

CLEMENTE IX.

Emanuel Teodosio di Buglione, Vescovo Portuense. Adì 17. Ottobre 1643.
Lodovico di Porto Carrero, Arcivescovo di Toleto. Adì 8 Settembre 1634.
Niccolò Acciaioli Fiorentino, Vescovo Tusculano. Adì 10. Aprile 1630.

CLEMENTE X.

Cesare d' Etrè, Franzese, Vescovo d' Albano. Adì ---- Giugno 1631.
Pietro Bonsi Fiorentino, Arcivescovo di Narbona. Adì 20. Aprile 1631.
Fr. Vincenzio Maria Orsini Domenicano, Arciv. di Benevento. Adì 2 Febbr. 1649
Francesco Nerli Fiorentino. Adì 17. Luglio 1636.
Galeazzo Marescotti Romano. Adì 10. Ottobre 1627.
Fabbrizio Spada Romano. Adì 18. Marzo 1642.
Gasparo Carpegna Romano, Vescovo Sabinense. Adì 8. Maggio 1625.

INNOCENZIO XI.

Giovambatista Spinola Genovese. Adì 20 Settembre 1615.
Urbano Sacchetti Fiorentino. Adì ---- Maggio 1640.
Benedetto Panfili Romano, Arciprete Lateranense. Adì 17. Aprile 1653.
Pietro Matteo Petrucci da Jesi Adì 29. Marzo 1636.
Marcantonio Barbarigo Veneziano, Vesc. di Monte Fiasconi. Adì 6. Marzo 1640.
Leopoldo di Colonitz Todesco, Arcivescovo di Strigonia. Adì 24 Ottobre 1631.
Guglielmo di Frastembergh Todesco, Vescovo d' Argentina. Adì 4. Dicembre 1629
Fr. Pietro Salazar Spagnuolo dell' Ordine della Mercede. Adì --- Aprile 1630.
Michele Radziejovvski Pollacco, Arcivescovo di Gnesna, Adì 16. Dicemb. 1644
Stefano le Camus Franzese, Vescovo di Glanoblè. Adì 24. Settembre 1632.
Giovanfrancesco Negroni Genovese. Adì 3. Ottobre 1629.
Francesco Maria de' Medici Fiorentino. Adì 12. Novembre 1660.
Fulvio Astalli Romano. Adì 24. Luglio 1655.
Savo Mellini Romano. Adì 8. Luglio 1644.
P. Leandro Colloredo, della Chiesa nuova, Veneziano. Adì 25. Aprile 1639.
Marcello Durazzo Genovese, Vescovo di Faenza. Adì 10. Ottobre 1633.

ALES.

ALESSANDRO VIII.

Pietro Ottobuoni Veneziano. Adì 2. Luglio 1667.
Bandino Panciatici. Adì 10. Giugno 1629.
Carlo Bichi Senese. Adì 6. Maggio 1639.
Luigi Omodei Milanese. Adì 11. Aprile 1657.
Francesco del Giudice Napoletano. Adì 17. Dicembre 1647.
Giovambatista Costaguti Romano. Adì 6. Aprile 1636.
Giacomo Cantelmi Napoletano, Arcivesc. di detta Città. Adì 23. Giugno 1645.
Ferdinando Dadda Milanese. Adì 25. Agosto 1650.
Gio. Francesco Albano d'Urbino. Adì 22. Luglio 1649.
Gio Batista Rubbini Veneziano, Vescovo di Vicenza. Adì 17. Luglio 1642.
Tussano Giarson de Fourbin Franzese. Adì 11. Ottobre 1634.
Lorenzo Altieri Romano. Adì 9. Giugno 1671.
Giuseppe Renato Imperiali Genovese. Adì 26. Aprile 1651.
Francesco Barberini Romano. Adì ---- Novembre 1662.

INNOCENZIO XII.

Giulio Spinola San Cesareo Camarlingo, Genovese. Adì 3. Agosto 1646.
Giuseppe Sacripante da Narni. Adì 19. Marzo 1642.
Sebastiano Antonio Tanara Bolognese. Adì 5. Luglio 1650.
Fr. Enrico Noris Agostiniano, Veronese. Adì 29 Agosto 1631.
Fr. Tommaso Ferrari Domenicano, da Manduria. Adì 2. Novembre 1649.
Taddeo del Verme Piacentino, Vescovo d'Imola. Adì ----- 1641.
Giacomo Buoncompagni, Arcivescovo di Bologna. Adì 19. Maggio 1653.
Enrico d'Arquien la Grange, Franzese. Adì 29. Luglio 1609.
Vincenzio Grimani Veneziano. Adì 26 Maggio 1652.
Pietro Armando Cambout de Coaslin, Franzese, Arcivescovo d'Orliens.
Luigi de Sousa Portughese, Arcivescovo di Lisbona.
Giulio Basilio Cornaro, Veneziano, Vescovo di Padova. Adì 1. Agosto 1658
Baldassarre Cenci Romano, Arcivescovo di Fermo. Adì 30. Gennaio 1648.
Jacopantonio Morigia Bernabita, Milanese. Adì 23. Febbraio 1633.
Fabbrizio Paolucci da Forlì, Vescovo di Ferrara. Adì ---- 1652.
Andrea Santacroce Romano. Adì 2. Novembre 1656.
Giuseppe Archinto, Milanese. Adì 17. Aprile 1647.
Daniel Marco Dolfini, Veneziano, Vescovo di Brescia. Adì 5. Ottobre 165
Marcello Daste Romano. Adì 21. Luglio 1657.
D. Gio Maria Gabbrielli, Mon Cisterciense, da Città di Castello. Adì 10. Gen. 1
Sperello Sperelli, d'Assisi. Adì ----- 1639.
Niccolò Rodolovich Napoletano. Adì 29. Dicembre 1626.
Lodovico Antonio di Novaglies, Franzese, Arcivescovo di Parigi.
Gio. Filippo di Lambergh, Vescovo di Passavia.
Don Francesco Borgia, Spagnuolo.

Clem. XII
Francesco Pignatelli Arciv. di Napoli